

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni:

Udine, Provincia e Regno, anno L. 13, Sem. I, 750, Trim. I, 4. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30. — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La mancanza dei vagoni

(la difesa dell'Amministrazione ferroviaria)

In un certo periodo di ciascun anno si ripete nel nostro paese il fenomeno della deficienza dei carri nei porti ed anche in parecchie stazioni dell'Interno l'Amministrazione ferroviaria non è in grado di fornire al commercio ed all'industria i carri necessari nel numero richiesto.

I mesi di agosto, settembre ed ottobre sono quelli in cui si accumulano maggiormente i trasporti: la campagna vitivola, le uve da tavola, le frutta per l'inverno, le barbabietole richiedono per varie ragioni trasporti solleciti: nella stessa stagione si compie più intensamente il rifornimento delle materie prime occorrenti all'industria: i trasporti si effettuano in genere su una sola direzione e importano quindi per materiale numerosi e lunghi spostamenti a vuoto: il ciclo di utilizzazione dei carri è conseguentemente lento e poiché il loro numero, come dimostreremo in seguito, è tutt'altro che eccessivo, anzi è ancora insufficiente, si ripete il fatto del lenzuolo troppo stretto, che se si tira da una parte lascia scoperto il letto dall'altra.

Volendo poi, come si cerca di fare, contentare tutti, si finisce per tutti contentare, perchè nuno può avere carri nella quantità e colla prontezza desiderabile e i produttori all'interno si uniscono agli importatori nei porti per le varie grida e proteste senza fine ed annunziate il finimondo, se l'Amministrazione non fa sorgere i carri di sotto terra per distribuirli ai richiedenti e magari permettere loro di servirsene come magazzini temporanei. Fortunatamente chi ha la responsabilità del movimento ferroviario non perde la testa per tutto questo incompot vociere e continua a fare il suo dovere come può e meglio che può, coi mezzi che ha a sua disposizione.

Perchè non verrà certo qui a negare che l'industria ed il commercio non abbiano ragione di protestare, per quanto in certe stagioni dell'anno (a seconda dei luoghi) il fenomeno della deficienza dei carri sia pressochè universale: solo affermo che si esagera e si trasmoda e peggio si accrescono le difficoltà, quando per protestare i lavoratori dei porti scioperano, e gli industriali ed i commercianti seguono facendo la serrata, i metodi degli operai.

Ho detto che il fenomeno è universale e non può essere a meno: perchè il traffico non è ripartito ugualmente nei vari mesi dell'anno e chi dirige con criteri industriali un'azienda ferroviaria non può proporzionare la dotazione del materiale mobile al fabbisogno massimo, ma la proporziona invece ad un fabbisogno medio o di poco eccedente la media, giacchè altrimenti si troverebbe per ben vari mesi con un materiale mobile eccedente il bisogno: e le locomotive e i veicoli in genere costano un occhio del capo ad acquistarli e moltissimo a mantenerli. Né contro il fatto di una sperequazione del traffico fra le varie stagioni si opponga una certa pur relativa perequazione dei prodotti, perchè le derrate agricole che son quelle appunto che determinano l'istruzione sono pure in genere le merci maggiormente ingombranti ed al tempo stesso quelle che godono giustamente, dei più bassi prezzi di trasporto, specialmente per le grandi distanze, e che richiedono la maggior sollecitudine della resa.

Ma, naturalmente, i soliti fene informati, e coloro che, compulstando le pubblicazioni ufficiali, ne traggono solo le cifre che fanno comodo alle loro tesi, a tutto ciò non riflettono. Esaminiamole un po', queste cifre, riferendoci, bene inteso, soltanto al servizio merci, perchè il servizio viaggiatori, dopo qualche incertezza, cagionata dalla pleora del traffico di alcune linee, è ritornato normale, e niuno lamenta la mancanza di carrozze o di locomotive. Dunque, il prodotto delle merci a piccola velocità, a piccola velocità accelerata ed a grande fu nel 1904-1905 di L. 214,631,955. La dotazione di materiale al 30 giugno 1905 era in complesso di carri 62340 oltre circa 5000 presi a nolo. Il prodotto approssimativo nel 1908-1909, sempre limitatamente alle merci, è stato di L. 273,354,714 con un aumento del 29,3 0/0 in confronto del 1904-1905. Circa la quantità dei carri in dotazione al 30 giugno ultimo, le pubblicazioni finora comparse non ci forniscono elementi precisi. Sappiamo solo che al 30 giugno 1908 se ne avevano 80652 oltre circa 5000 noleggiati e che 8185 erano in costruzione. In via di supposizione probabile, potremo ammet-

tere che due terzi circa di questi ultimi fossero entrati in servizio al 30 giugno; il che porterebbe la cifra della dotazione a circa 86 mila oltre i noleggiati, se l'Amministrazione non sarà stata costretta, come prevedeva, a restituire gran parte dei carri noleggiati.

Ma altre detrazioni incombono. Nel 1905-06 furono demoliti 240 carri, 579 nel 1906-07, e 1083 nel 1907-08. Quanti ne saranno stati demoliti nel 1908-09? Certo molti più che nel precedente anno. Al 30 giugno 1905 si avevano quasi 13 mila carri aventi più di 40 anni di età; la Società erano forzate a grandi spese per conservarli in servizio, perchè la loro durata convenzionale era stata, con assurdo universalmente riconosciuto, fissata in 60 anni. Ma questa necessità non esisteva per la nuova amministrazione, la quale sciuperebbe i denari che vi impiegherebbe a ripararli e mantenerli. E poiché nella matricola dei rotabili si incominciò con le piccole cifre annuali corrispondenti alla necessità delle poche linee esistenti fra il 1850 ed il 1860 e le cifre ingrossano annualmente man mano che la rete si estende, così possiamo ritenere che questo materiale archivio a quest'ora sia stato demolito, o posto fuori servizio, tanta più che è noto essersi adibito parecchie migliaia di carri a scopo di abitazione provvisoria nelle Calabrie ed in Sicilia dopo il terremoto. Avremo così una dotazione reale di circa 80000 carri da confrontare con quella di circa 67 mila del 30 giugno 1905, con un aumento di poco più del 19 0/0, mentre come vedemmo l'aumento del prodotto delle merci è stato del 29,3 0/0.

Ora è vero che in parte tale sperequazione è stata colmata con la maggior portata dei carri, ma è vero altresì che non pochi ribassi di tariffe sono stati da allora adottati e che quindi l'aumento del traffico è stato maggiore dell'aumento del prodotto. Né certo può accusarsi l'Amministrazione ferroviaria di imprevidenza perchè di fronte agli svariati immensi bisogni ai quali doveva provvedere ha dovuto ripartire i fondi concessi fra gli acquisti delle varie specie di materiale mobile ed i molteplici lavori per aumenti di impianti.

Dunque i ritratti di Irene e di Emilia di Spilimbergo vanno in America?

Non consta che la traversata sia già avvenuta: ad ogni modo c'è la buona intenzione di trovare chi paghi anche le spese del viaggio.

Il «The Illustrated London News» del 30 Ottobre 1909 ci presenta la nitida riproduzione di due noti lavori di Tiziano: i ritratti di Irene e di Emilia di Spilimbergo.

Le illustrazioni, cent. 13 per 12, sono riuscite migliori di quante finora abbia vedute.

Un cenno esplicativo è espresso all'incirca così: «Questi antichi dipinti hanno ora cambiato padrone. Li posseggono i signori Duvan amatori (forse commercianti?) d'arte. I ritratti vengono da una collezione italiana (friulana?) e si teme che vadano a finire in America».

Irene ed Emilia erano figlie di un gentiluomo del Friuli, Adriano di Spilimbergo.

Dopo la morte del padre ed il matrimonio della madre, le sorelle passarono nella casa del nonno materno a Venezia.

Irene sviluppò il suo alto gusto per la poesia, la musica e la pittura; in quest'ultima arte venne istruita da Tiziano stesso.

«La morte di Lei, 15 Dec. 1559, fu un lutto per Venezia intera».

«Tiziano di poi eseguì, in accompagnamento, anche il ritratto di Emilia».

Le opere presentano un adato sfondo col quale l'artista dà a ciascuna pittura il simbolo dell'animo e delle cure di queste donne.

«Il paesaggio pastorale e l'unicorno, emblema di verginità, che si vedono nel ritratto di Irene, sono una immagine della vita tranquilla da Lei trascorsa; mentre la nave in tempesta che figura nello sfondo dell'altro quadro sta a significare la continua lotta di una vita agitata.»

Non ci resta proprio che dare l'addio a queste care memorie nostre, loro augurando ospitalità cortese nella terra d'esilio!

Festa del lavoro

Ci scrivono da SACILE, 7. Oggi, gentilmente invitati, accompagnammo l'egregio In. Ugo Granzotto al Longone per assistere alla inaugurazione della perforazione, ultimata in questi giorni, del colle omonimo allo scopo di derivazione d'energia elettrica per gli stabilimenti del Cottonificio Veneziano nei dintorni di Pordenone. L'ing. Granzotto, giova ricordarlo, ideò l'importante lavoro fino dal 1900 sormontando gravissime difficoltà.

Oltreché ingegnere progettista egli ne è il direttore.

L'impresa assuntoria è la già rinomata ditta Rizzani Venier.

Dal lato a mezzogiorno della trincea del Longone vennero a ricevere l'ingegnere Granzotto sigg. cav. Rizzani e Giusto Venier e con essi si proseguì all'imboccatura della galleria ammirando il fabbricato destinato per i macchinari, e il canale di carico che si avvanza verso il Livigno per un percorso di circa 800 metri nella pianura sottostante alla recente villa Chiaradia.

Venne pure ammirato il macchinario che sviluppa la forza per il funzionamento della perforatrice.

Dal lato opposto ci attendeva la compagnia disciplinata dei muratori, formata di una quarantina di operai, (tutta di Sarone) capitanata dal bravo assistente signor Pietro Fumei.

I baldi lavoratori della roccia, raggianti di gioia per l'impresa compiuta senza incidenti disgustosi eppur irta di difficoltà, proruppero in evviva all'indirizzo dell'ideatore del lavoro, e dell'impresa.

Fu questo un istante di commovente generale e gli evviva dei buoni e bravi operai si intrecciarono a quelli dei festeggiati.

L'imboccatura delle gallerie era adorna di tricolori e lampade.

Dopo un po' tutta la lieta comitiva accompagnata da operai, con lampade, entrò nel tunnel.

E' questo lungo m. 332 e quasi tutto rivestito di cemento, meno gli ultimi 100 metri, circa.

Entro la metà di dicembre si assicura che sarà ultimato, cosicché mossi a posto i macchinari occorrenti, nel gennaio prossimo, potrà essere fatta l'inaugurazione generale.

L'opera costò approssimativamente circa 1 milione.

Dopo aver percorso buona parte della galleria scorgemmo lo sbocco a monte e fatti pochi passi tornammo a riveder... il sole, che pareva a bella posta concorrere a rendere più gaia, coi suoi tiepidi raggi, la festa del lavoro.

Saltammo fra un urrà generale sulla strada che conduce a Polcegnovo, ove il simpatico sig. Pasini aveva preparato un vermouth d'onore.

Là il sig. Cav. Leonard Rizzani ricordò la bella manifestazione degli operai con brevi parole riepilogandole della cooperazione nella non facile impresa. Dicendosi egli pure, col suo socio sig. Venier, figlio del lavoro, si augurò di averli in altri giorni e in altri lavori coadiutori efficaci.

«Ebbi, poi, una parola di elogio per l'assistente sig. Pietro Fumei che seppe e volle coll'acordo fra i minatori condurre a termine l'importante perforazione».

L'ing. Granzotto, poi, ringraziò i lavoratori del branco anche a nome del Cottonificio Veneziano per conto del quale sta per compiersi l'opera presente.

Dopo altri ripetuti evviva e ringraziamenti il gruppo dei robusti operai, con bandiera in testa si portò alla trattoria Pasini di Fiaschetti ove venne servito un sontuoso banchetto.

Intanto l'impresa coi signori Biagio Pecci, Pietro Piuissi e Fantoni di Udine, col vostro corrispondente e quello del «Gazzettino», si portò alla sede dell'ufficio ove era imbandita la mensa, mentre l'ing. Granzotto, con dispiacere dei presenti, prese da questi commiato, essendo chiamato altrove per doveri professionali.

Alle 15, dopo un paio d'ore di buon umore inaffiato da vini generosi del luogo, l'impresa con gli amici di Udine, trasportata da una splendida «Itala» tornava alla vostra città per la via Maniago-Pinzano, col saluto della stampa.

Ci recammo poscia alla trattoria Pasini ove trovammo gli operai, che allora avevano levato le mense, ai quali rivolse belle parole l'assistente sig. Fumei. L'allegria generale venne poscia condita dai dolci concetti dell'orchestra Siciliese.

Sappiamo, poi, che il sig. Fumei, inviò alla ditta Rizzani-Venier il seguente telegramma:

Inaugurazioni e feste di ieri.

«Interpreto sentimenti operai perforazione Longone riuniti banchetto, porgo ringraziamenti saluti».

Della bella festa, che precede quella dell'inaugurazione ufficiale del gennaio p. v. riportammo benissimo grata impressione per la disciplinatezza degli operai, che manifesta il perfetto accordo tra questi, l'assistente, l'impresa l'ing. Granzotto.

A tutti e specialmente l'ing. Granzotto della cui attività e del cui ingegno sono inutili e inefficaci le nostre modeste espressioni, il plauso nostro sincero.

La posa della prima pietra per la nostra nuova Chiesa.

Ci scrivono da MARTIGNACCO, 7.

7. Ieri verso le quattro pomeridiane arrivò nel nostro paese S. E. Monsignor Arcivescovo. Erano ad attenderlo: Deciani conte cav. Francesco, sig. Zuppa Francesco, sig. Atexio Emmanora, sig. Falvio Francesco, sig. Carlo Delsler, sig. Antonio Deciani ecc. Venne accompagnato in Canonica; in paese è grande illuminazione alla veneziana, un bandierato ricco di archi-trionfali.

Oggi alle 8 seguì la messa di S. E. l'Arcivescovo ma, alle 10 incominciò per la posa della prima pietra.

In un'urna di vetro, dopo firmata dall'Arcivescovo Mons. Zanaburini, dal nostro Parroco e da numerosi cittadini di qui venne deposta una pergamena con la seguente epigrafe:

«In nomine Christi - Amen. Anno Dni MCMIX die VII novembris, Pio X Summo Romano Ecclesie Pontifice, Victorio Emanuele III Italorum Rege, preside Nicolao Sacardini parrochano Martignaco moderante, huius aedilis, Dno Optimo Maximo in honorem inclitae colorum Reginae ad divi Antonii patavini dicanda, auspiciolem a fundamentis lapidem, magno concursu ad summo cleri populiq. auctus structurae iusto sustentium, laudibus ab Archiep. utinensi Petro Zamburini rite exornatum, Deoque adiuvante, positum fuisse, ad perpetuum rei memoriae in fastis habeatur».

Insieme alla pergamena vennero incluse alcune monete. La festa fu rallegrata dalla Banda di Nogaredo.

La cerimonia durò oltre un'ora. Vi assisteva una folla di popolo.

Dopo la cerimonia, l'Arcivescovo impartì la Cremosina. Questa sera si ebbe concerto della banda di Nogaredo e illuminazione fantastica del paese.

Inaugurazione del vessillo sociale della Società Cooperativa in Basaldella del Cormor.

Da due anni, nel laborioso pacetto di Basaldella del Cormor vive, e di vita florida, una società cooperativa.

Ieri, in ricorrenza del secondo anniversario, si volle anche inaugurare un vessillo sociale, e la succursale di S. Osvaldo.

Alle 13, come dal programma, doveva parlare l'avv. Spinotti, presidente della cooperativa Carnica; ma per gravi compiti precedentemente accettati, dovette rinunciare.

Lo sostituì il dott. Piemonte. Su di un carro, adorno di festoni e bandiere, con cartelli di evviva il II. anniversario, prende posto l'oratore. Attorno a lui stanno le rappresentanze e tutti i soci. Fra le prime, noto quella di Feletto con bandiera, di Passons, di Bressa di Camporiformido, dei Rizzzi, di Artegna, e qualcuna fino dalla Carnia.

Il presidente della società Attilio Cicotti, dice brevemente la storia di queste cooperative; indi presenta al pubblico il dott. Piemonte.

Il dott. Piemonte comincia ad enumerare i vantaggi che le cooperative portano ai loro associati. Poi, si congratula con tutti i soci, e specialmente con il presidente, per il modo con cui fecero si bene, in due soli anni, prosperare questa società.

Però non basta fermarsi a questo punto, non basta che la società vada bene; bisogna anche che i soci sieno istruiti, perchè al giorno d'oggi si richiede almeno un po' d'istruzione. Consigli quindi l'erezione di una biblioteca. Consigli anche di devotere parte degli utili a formare un albero di Natale, per i fanciulli poveri del paese.

Il dott. Piemonte è molto applaudito.

Il Presidente riprende la parola, e salutando i soci ordina lo scoprimento della bandiera; dopo di che si forma il corteo che con a capo la banda del paese si reca a S. Osvaldo.

Parla l'avv. Cosattini

Il vermouth d'onore viene servito nella sala Repezza. Quivi ebbe la parola l'avv. Cosattini il quale porta il saluto dell'avv. Spinotti a nome della società cooperativa Carnica.

Questo saluto, com'egli dice, vi porta l'augurio di coloro che hanno saputo affermare come ogni operaio, unendosi, possa riuscire a emanciparsi da coloro che sfruttano perchè questo organo che voi avete fondato, fa in modo che il negoziante non possa guadagnare, non possa succhiare sui denari del vostro salario. Però all'operaio non basta il migliorare le proprie condizioni fisiche, bisogna che migliori anche quelle intellettuali, perchè se la casa e la terra sono capitali a cui tendete con i vostri sforzi non è meno vero che la cultura non sia un capitale, non meno proficuo, il quale più durevole vi accompagnerà sempre durante tutta la vostra vita, al quale tutti hanno diritto d'accedere. (Applausi)

Consiglio, continua, ad associarvi tutti alla cassa pensioni, che fa in modo che voi, quando sarete vecchi impotenti al lavoro, possiate vivere tranquilli, con la pensione che essa vi passa. Continua parlando sui danni dell'alcoolismo, incitando tutti i convenuti a non bere mai troppo.

Il discorso dell'avv. Cosattini è salutato da fragorosi applausi.

Salza il socio Pasquale Covazzi il quale, a nome dei compagni di s. Osvaldo, offre al presidente Attilio Cicotti una medaglia d'oro, per l'opera benemerita da lui prestata a quella società.

Il presidente commosso ringrazia. Prende poi la parola il rappresentante di Feletto Umberto, Giuseppe Feruglio, il quale porta il saluto degli operai di Feletto.

La sala si vuota e si prende la via del ritorno a Basandella, ove alle 4, in una sala dell'osteria Petris, è servito il banchetto per circa 150 coperti. Abbondò l'allegria fraterna e non mancarono i brindisi.

Le solenni feste agricole di Nimis.

Il tempo ha voluto favorire il Comitato dell'Esposizione: la giornata malgrado siamo al 7 novembre, era primaverile.

Numeroso concorso sino dal mattino, dai paesi limitrofi. Molte le case imbandierate. All'albergo Antonutti (frazione di Momentet) vediamo un grande telo «Esposizione fiera vini» qui ha luogo la distribuzione dei premi e più tardi il banchetto. Altra tela con la stessa iscrizione in Centa (frazione capoluogo) ove c'è il fabbricato delle scuole, sede dell'Esposizione.

Il tiro allo storno.

Alle 8 si incomincia il tiro allo storno in un bel prato, non lontano dal paese. Posizione splendida: Sedilis e Ramandolo a mezza costa del monte sovrastano. Il tiro è stato organizzato felicemente dai signori Francesco Andreoli gerente il Banco di Tarcento, sig. Luigi Moretti della vostra città, ma appassionato di Tarcento e dell'alto Friuli, e dal sig. Nino Barnaba di Buia.

Il primo tiro allo storno fu fatto dal sindaco di Nimis, nominato a direttore del tiro.

Notammo tiratori da molti siti, da Torre di Zuino, da Varmo, da Udine, da Codroipo, da Fagnana ecc. Le gare si svolsero animate tutto il giorno.

La distribuzione dei premi dell'Esposizione Agraria 1908.

Alle 10 ant. con puntualità... non italiana, giunsero le autorità:

L'on. Ancona, venuto appositamente da Milano per la circostanza; il Prefetto comm. Brunialti (che aveva mutato parere da sabato sera) in compagnia del R. Provveditore Battistella, il consigliere provinciale dott. Rubini, i sindaci di Tarcento, di Cividale, di Lusevera, di Magnano, di Povoletto, ecc. E si va nella sala Antonutti, un vasto ambiente dipinto in stile pompeiano anni fa ed ora appositamente rimesso nuovo dal proprietario.

Ivi attendono il pres. dell'espos. Agraria dott. Biasutti, il vicepresidente dott. Giuseppe Gervasi e i segretari dell'esposizione sigg. Zoz e Minardi.

La sala è affollatissima di premiati; di agricoltori, cioè, di Nimis Attimis, Tricesimo, Faedis, Savorgnano di Torre, Segnacco, Tarcento; ve ne sono di Magnano, di Treppo Grande, di Raspano; ve ne sono di Monteparta e di Lusevera, insomma da ogni parte della zona.

Parole del Sindaco

Signori e Signore! dice l'egregio Sindaco sig. Italo Comelli - A nome e in rappresentanza del Com. di Nimis, mi pregio porgere il saluto cordiale e riverente all'Illustre Rappresentante del Governo del Re, all'onor. sig. Deputato ed alle Autorità.

Nimis si sente orgoglioso dell'intervento di persone così autorevoli e comprende l'alto significato morale, che è incoraggiamento, e adesione agli sforzi che questi agricoltori fanno per raggiungere con sempre maggiore progresso.

Ringrazio poi l'Onor. le Comitato dell'Esposizione e la sua presidenza per quanto ha saputo fare, organizzando in pochi mesi, il decoroso anno, un'esposizione, che è stata lodata ed apprezzata, compatibilmente al paese, ove prima erano sconosciute iniziative di tal genere.

Un ringraziamento porgo ancora agli espositori che accorsero volentieri a Nimis, esprimendo l'augurio che i premi avuti sieno d'incitamento a sempre meglio perfezionare i loro prodotti.

Adesioni.

Il Sindaco di Udine ringrazia dell'invito cortesissimo, dolente che anteriori impegni non gli permettano di assistere alla gentile festa.

Il Presidente del Tribunale di Udine, cav. Silvagni, ringrazia infinitamente del cortese invito; ma poiché si era impegnato di assistere alla commemorazione del prof. Lombroso, doveva a malincuore rinunciare all'invito.

Mandarono telegrammi il colonnello Pirozzi, il tenente Gigli che ha parenti a Nimis, il Sindaco di Coseano signor Virgilio Mattiussi colpito da raffreddore, il Direttore della R. Scuola agraria di Pozzuolo prof. cav. Rossi augurando vivamente importante industria vitivola, il comm. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale, l'on. barone Morpurgo impegnato a Roma, l'ispettore scolastico di Cividale Rigotti.

Inviarono pure lettere di scusa, benaugurando dell'esito della Mostra, i signori: Senatore cav. comm. Antonino di Prampero, il tenente colonnello dell'8 alpini G. Marini, la presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il consigliere provinciale avv. Lucio Coren, il Sindaco di Gemona sig. Antonio Strölli Taglialegna consigliere provinciale, il consigliere provinciale avv. cav. Battista Cavarzerani, l'avv. Nimis presidente dello Stabilimento Agricolo in Udine ed altri ancora.

Il sig. Armellini di Tarcento scrive poi al presidente pregandolo di considerarlo presente in spirito ed augurante sempre miglior avvenire alla bene ideata esposizione, la quale riuscirà certamente di grande utilità a tutta la ploga, produttrice di vini pregiati.

Da ultimo dice il presidente - devo comunicare un incarico, del quale mi sento particolarmente onorato: la benemerita Associazione Agraria friulana aderisce alla festa agraria delegando a rappresentarla il presidente dell'esposizione vini di Nimis.

Parla il Presidente dell'Esposizione.

Il dott. Biasutti dichiara che volentieri avrebbe risparmiato le sue parole ai presenti, impazienti, di ricevere i premi o desiderosi di recarsi a visitare l'esposizione vini. Ritiene però opportuno esporre brevemente i risultati dell'Esposizione Agraria dell'anno decorso dinanzi agli espositori, per loro norma e guida, affinché possano migliorare i loro prodotti - scopo dell'Esposizione. E si augura che l'intervento di tante autorità alla cerimonia possa dar forza alle modeste ma franche ed esplicite osservazioni che farà, riassumendo le relazioni delle varie giurie.

L'esposizione bovina dimostrò il grande progresso nell'allevamento bovini in questi ultimi anni nella regione pedemontana. Anche Nimis nelle categorie giovenche e vacche, si fece onore, gareggiando coi paesi più progrediti della gara Tricesimo, Reans ecc. Per i tori non furono assegnati i primi premi per mancanza di soggetti.

La regione montana era invece scarsamente rappresentata all'esposizione, e ciò è un'altra prova del poco interessamento di quegli allevatori per migliorare il loro bestiame. Anche i soggetti, salva qualche lodevole eccezione, erano piuttosto scadenti.

Il dott. Biasutti coglie l'occasione della presenza delle autorità per rilevare le pessime condizioni zootecniche nelle montagne nella sfera

Splendido servizio d'argento

per qualsiasi numero di persone in occasione di battesimi, soirées, rinfreschi per nozze, ecc. Prezzi modicissimi. Rivolgersi alla rinomata pasticceria F. Giuliani e figlio - Piazza Duomo Telefono N. 406.

d'azione del Circolo Agricolo di Tarcento, promotore dell'Esposizione: *bovini scadenti — tori (per usare una frase dialettale) impossibili; ricoveri per bestiame angusti, privi d'aria e di luce — alimentazione spesso irrazionale, dandosi da mangiare alle vacche persino erba fermentata.*

A un tale stato di cose urge provvedere con energia, poiché il bestiame potrebbe divenire un capitale di ricchezza per le nostre popolazioni montane, e lo sono lieto — esclama il dott. Biasutti — di prender atto delle parole pronunciate recentemente al Consiglio provinciale dall'avv. Coren, presidente della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, con le quali prometteva, a nome della Deputazione Provinciale, solleciti provvedimenti.

L'esposizione di caseificio

Lusinghieri sono i risultati di questa mostra: la giuria constatò formaggi eccellenti. Viceversa notò che, salvo una lodevole eccezione, i burri lasciavano a desiderare.

Il presidente si compiace dei progressi nel caseificio in questi ultimi anni osservando che in taluni piccoli paesi la miglior costruzione civile è la nuova latteria. Un po' di merito spetta al nostro Circolo Agricolo di Tarcento il quale, a mezzo di un'inchiesta sulle latterie nel 1904, rilevò e censurò senza riguardi le condizioni di talune, tra cui di quella di Nimis, qualificata nel 1904, pessima.

Ora con soddisfazione si può rilevare che l'augurio fatto allora, s'è non solo avverato, ma raddoppiato, triplicato.

Sulle rovine delle esistenti sono sorte latterie razionali a Nimis premiate recentemente alla mostra provinciale di Udine. Altre sono sorte a Treppo, a Bueris, a Sedilis ecc.

L'Esposizione vini 1908 confermò i pregi dei prodotti della nostra zona. I giurati si manifestarono favorevolissimi al verduzzo e furono invece severi per i vini rossi di Refosco, almeno del territorio di Nimis. Nella Relazione si scongiura la produzione del Refosco fino da bottiglia.

Il dott. Biasutti richiama all'attenzione dei viticoltori un brano degli atti del Congresso enologico di Udine del 1893 con le osservazioni di quel presidente, degne di esame perchè provenivano da persona di questi paesi e pratica quindi dei nostri vini.

Il presidente accenna poi ai risultati dell'Esposizione di frutticoltura, la quale frutticoltura, se bene diretta, può costituire una vera risorsa per il paese.

E quindi ricorda la mostra macchine agrarie, resa interessante grazie al concorso dell'associazione agraria.

Da ultimo il presidente aggiunge due parole sull'esposizione fiera vini

per norma degli espositori, avvertendo di aver raccomandato alla giuria la massima serenità: scopo del Circolo agricolo di Tarcento (promotore della mostra con l'appoggio cordiale dell'Amministrazione comunale di Nimis) non è di lusingare la vanità dei viticoltori, ma bensì di ottenere un perfezionamento nella lavorazione dei nostri vini, indicandone senza riguardi i difetti.

Oggi ci saranno forse, per tale linea di condotta, lagnanze da parte degli espositori: non importa: domani gli stessi per primi dovranno esserci grati per averli indotti a confezionare vini migliori nell'interesse loro e della zona.

Notato un accenno del presidente relativo ai viticoltori di Sedilis; lamentò, cioè la scarsa loro partecipazione alla attuale esposizione e si augurò di vederla più e meglio rappresentata in avvenire essendovi eccellente la materia prima.

Accanto ai vini, il comitato organizzò una mostra di uve forse la maggiore finora seguita in Friuli: e a essa dedica brevi parole. Così alle macchine e agli attrezzi per la lavorazione del vino tra cui i filtri particolarmente indicati per il verduzzo, il Ramandolo e il Picolit, i quali stentano a divenir chiari.

Il presidente indica una deficienza dell'esposizione: la mancanza di mostra di sugheri, malgrado le pratiche fatte, (un po' in ritardo se si vuole), presso ditte fabbricatrici di turaccioli, rendendosi conto il Comitato della necessità che questi viticoltori si provvedano di sugheri ottimi, per non guastare i loro prodotti.

Riparando ad una omissione nostra nel riassumere questo discorso, ricordiamo che il dottor Biasutti accennò con cortesi parole al comm. Gregoris rappresentante il Ministro dell'Agricoltura all'esposizione Agraria dell'anno decorso, rammentando il suo felicissimo brindisi al Ramandolo.

Parla il Prefetto

Il comm. Brunialti ricorda come egli per onorifico incarico telegrafico ricevette, rappresenti il Ministro dell'agricoltura industria e commercio che volle così, man-

dando la propria azione, mostrava come sia continuo l'interessamento del Governo per ogni progresso friulano. Egli è ben lieto di trovarsi in mezzo ai forti lavoratori della terra, forza viva della Nazione; tanto più lieto di trovarsi in mezzo ad essi, oggi che saranno premiati coloro che più sepperò con la costanza nel lavoro intelligente, conseguire vittoria nelle produzioni agricole.

Augura che queste esposizioni, alimentando nei lavoratori il nobile spirito di emulazione, concorrano a rendere più rapido quel miglioramento dell'agricoltura e delle industrie agrarie, da cui tanto aspetta l'Italia nostra. (Vivi applausi).

La distribuzione dei premi

Dopo di che ha luogo la distribuzione dei premi. Legge i nomi il tenente Gigli una cara conoscenza di Nimis (qui venuto per vedere l'esposizione).

Il primo premio è consegnato dal Prefetto; successivamente dalle altre autorità.

Il dono del Re.

Prima di chiudere il Presidente, rievato che S. M. il Re volle contribuire al successo della Esposizione Agraria 1908 di Nimis con l'invio di una grande medaglia d'oro, avverte che non fu conferita ad espositori, ritenendo che nessuno si sia reso meritevole di così elevata distinzione. Fu pertanto, per delibera del comitato, conferita all'Amministrazione Comunale di Nimis, in segno di riconoscimento per l'appoggio accordato alla iniziativa dell'esposizione.

Il presidente consegna la medaglia al sindaco Comelli (Applausi). Il sindaco ringrazia il Comitato, dichiarandosi fiero di accogliere a nome di Nimis il dono Reale, che sarà conservato con ogni cura.

Visita all'Esposizione

Il prefetto con l'on. Ancona, il provveditore Battistella, il Pretore di Tarcento, i consiglieri provinciali, dott. Rubini e Sbulz, ed altri, si recano a visitare l'esposizione.

Grande folla. La banda musicale unisce i propri lieti concerti all'allegria generale.

Con la visita viene frattanto l'ora canonica...

Il banchetto

La bella sala Antonutti riceve maggior gaiezza dai festini di sempre e dai fiori profusi sulle tavole e in alto sulle ringhiere dell'orchestra e dei palchi. Ivi si riversano a gruppi gli ospiti, dopo avere sostato brevi minuti o nel cortile o sulla strada, dove passano continue ondate di popolo. Nota che durante l'attesa il signor Antonio Tullio infiora l'on. Ancona, deputato anche per Nimis, infilandogli un garofano rosso fiammante all'occhiello.

Ma torniamo alla sala. Il pranzo è pronto. Le tavole sono disposte a rettangolo. A quella d'onore, siede il Prefetto. Alla sua destra, ha il Sindaco di Nimis signor Italo Comelli, l'on. Ancona, il pretore di Tarcento dott. Bulfini, l'assessore di Cividale signor Miani, il veterinario dott. Tami, il consigliere provinciale sig. Sbulz di Tricesimo, l'ing. Giulio Biasutti, il sindaco di Magnano sig. Rovere, il sindaco di Povoletto sig. Martinis, l'assessore di Lusevera signor Cerno. Di fronte, seduti nella parte interna del rettangolo: il R. Subcomandante signor Cambiagio, il sig. Ellero di Tricesimo, l'assessore di Nimis pittore G. B. Gori, il poeta dialettale signor Pietro Michelini, l'assessore di Tarcento signor Giovanni Boldi, l'assessore di Buia signor Gio. Batt. Nicoloso, l'abate Della Giusta di Faedis, il dott. Gervasi di Nimis, il sig. Virgilio Angeli di Tarcento.

A sinistra del Prefetto: il dott. Biasutti presidente del Comitato per la Mostra-fiera; il Provveditore agli studi dott. Battistella, il consigliere provinciale dott. Domenico Rubini, il sindaco di Tarcento signor Serafini, il signor Giulio Mosca consigliere della Camera di Commercio, il sindaco di Attimis signor Caruzzi, il signor Cossarutto di Taipana, l'assessore Michelizza e il parroco di Sedilis don Merlino. Il perito Aldo Morgante di Tarcento, l'assessore di Tricesimo Del Fabbro di Adornano, il tenente Zilli, il contabile della Banca di Tarcento signor Morgante, gli assessori di Nimis Picogna e Zenarola, i noti espositori Giacomo Ceschia, Giovanni Comelli Moro, Paolo Comelli, e altri ancora.

La distinta del banchetto non era in francese, ma neanche in italiano: questa volta si tentò di mettere in voga... il friulano. Eccola:

Lis puartadis pa 'l gustà a la iurlane te' Sale di Sior Tite.

Parèts di S. Denel e spongie freschie di Jatare fidegi che mada cu-lis pastinis tal bon brad di chiapon.

Lenzhe palmestrade cu-lis spinazis.

Rost di potez e di videlli, compagnads cu-la salate.

Formadì de 'latarie di Nimis.

Pomis: miluz, piruz e ùe.

Torte.

Par' bibidorie:

Una tazze di Rafos.

Un dutud di Ramandul.

Una ciocore di caffè.

Un vignarid di ninine di che' che si fas a Nimis.

Tutta questa grazia di Dio l'albergatore signor Antonutti ha fatto preparare molto bene e servivo proprio in modo inappuntabile, a un centinaio circa di persone; ciò che non sempre si riesce ad ottenere nemmeno in alberghi della città. Bravi signor Tita! e bravi i suoi famigliari, che lo assecondano così bene.

I brindisi

Primo nella serie dei brindisi è il sindaco. «Alzo il bicchiere alla salute dell'illusterrimo Prefetto» — comincia egli — che si compiace di dare con il suo intervento autorevole, importanza alla nostra Esposizione... E continuando, ha parole cortesi per l'on. Ancona, per le altre autorità e rappresentanze del mandamento; di vive grazie per i membri del Comitato e specialmente del suo instancabile presidente, assicurandoli che Nimis è grata dei loro sforzi efficaci e disinteressati a favore del progresso di quel Comune a favor dell'agricoltura dell'intero mandamento.

Evviva gli ospiti! evviva il Comitato dell'Esposizione! — chiude; e il suo grido è ripetuto da tutti i commensali.

L'on. Ancona

dice che, poche ore prima, in questa sala modesta, egli ascoltava con attenzione il discorso del benemerito presidente dott. Biasutti, quando parlava di macchine agrarie, di razze bovine, di latterie, di riforme necessarie nei sistemi di lavorazione. E mentre ascoltava, egli pensava all'influenza decisiva, innovatrice che l'industria ha sull'agricoltura. E su questo concetto con fiorita e applaudita parola insiste: non più oggi, come ai tempi biblici o ai tempi del buon Virgilio, l'agricoltore che si affatica e suda sulla terra col semplice aiuto di strumenti rudimentali; non più lunghe file di mietitori... le macchine agrarie, le rotazioni agrarie, rappresentano appunto l'influenza diretta, decisiva della industria sull'agricoltura.

Non più dunque, come quaranta, cinquanta anni addietro, un abisso, fra l'agricoltura e l'industria; ma quella domanda a questa ausilio, e l'industria a sua volta ne ottiene. E noi vediamo i paesi meno agricoli, come l'Inghilterra, offrire agli agricoltori il maggior numero di macchine. Queste connubio e fecondatore di bene.

Porta la lieta notizia di una lettera del Ministero di agricoltura, con la quale s'impegna di contribuire lire 2000 con annue alla cattedra ambulante di agricoltura per questa zona la quale fra pochi mesi comincerà quindi a funzionare. (Applausi).

Da essa, i miglioramenti nei vari rami dell'agricoltura locale (bestiame, vini, frutta) saranno intensificati e accelerati.

Chiude augurando che il lavoro sia fecondo di bene a questi paesi, al Friuli, alla Patria tutta. (Prolungati applausi).

Parlano dopo tutti applauditi: il sindaco di Tarcento, sig. Serafini, Biasutti presidente del Comitato, il poeta Michelini, che dice i due graziosi sonetti ieri stampati; il Prefetto, che — fra altro — augura a tutti questi paesi, tanto simpatici e soprattutto a Tarcento, la bella fra le belle terre friulane, di coltivare l'industria dei forestieri; Sbulz rappresentante di Tricesimo ed altri ancora.

In Città.

La bandiera ai volontari ciclisti e automobilisti.

Sarebbe una temerità il tentar di riassumere il discorso dell'on. Caratti, perchè non si farebbe che guastarlo. La sua frase colorita, calda, affascinante, nella nostra produzione riescirebbe troppo sbiadita e smorta; per cui ci limitiamo a riprodurre il pensiero.

Pensiero elevato, in onore del corpo dei volontari ciclisti e automobilisti, a cui veniva offerta la bandiera tricolore, la quale desta sempre un palpito di gratitudine, di speranza e di venerazione. Ma la bandiera che le signore offrirono al corpo dei volontari ciclisti, i quali spontaneamente si propongono di coadiuvare fra i primi l'esercito nazionale, non è simbolo di strage o di guerra, è simbolo di forza e di educazione. Essa non è già destinata a fiammeggiare tra il rombo dei cannoni e il gemito dei feriti e dei morenti, ma a raccogliere a sé intorno giovani baldi e volenterosi in un'opera di formazione e di preparazione.

Non è possibile oggi una guerra in Europa; desta terrore soltanto il pensiero di essa, che ripiomberebbe nel medio evo la civiltà intera; ma se l'integrità della nazione richiedesse l'opera dei suoi cittadini per salvaguardarla, i volontari ciclisti dovrebbero combattere sotto un'altra bandiera a tutelare con la forza la dignità della nostra esistenza.

Sia benedetto — dice — tutto ciò che concorre a mantenere alta l'anima nazionale!

Ricorda poi come l'Italia, divisa, smilanzata, quando fu fatta una e grande era come l'uomo foggiano da Dio secondo la Genesi, a cui mancava la vita, che gli fu data con l'Intelletto. All'Italia mancava il soffio della vita; all'anima italiana manca la forza cosciente, palpitante e vibrante nel popolo.

E quest'anima è necessario illuminarla, illuminata dalla luce dell'Intelletto, dalla forza cosciente, equilibrata e ingagliardita dalla sapienza e dalla libertà.

Noi dobbiamo avere l'anima temprata alla forza sana del cuore, alla luce dell'Intelletto. E la forza non dev'essere concepita come una brutalità che serva a scopo di violenza o di aggressione, ma a presidio della dignità e ad adoperarla quando la dignità e la sicurezza siano minacciate. Deve servire in una parola ad educare. L'avv. Caratti chiuse con un entusiastico augurio all'opera patriottica dei volontari ciclisti.

E sulla cerimonia di ieri mattina ci sembra superfluo aggiungere altro, oltre alla circostanza che dopo la consegna il plotone dei volontari ciclisti uscì, e procedette alla banda militare, per via Savorgnana si recò fino alla Piazza V. E. e per via Del Duomo si restituì alla sede del Corpo in via dei Teatri, palazzo Colloredo.

Ieri sera, all'albergo Nazionale, seguì uno squisito banchetto al quale parteciparono una quarantina d'invitati. Il pranzo fu servito egregiamente e trascorse lietissimo. Allo champagne vi furono parecchi brindisi. Parlò primo il Presidente On. Colloredo Mels inneggiando agli scopi del corpo e concludendo: abbiamo giurato di dedicare le nostre forze alla Patria. «Evviva l'Italia evviva il Re».

Il saluto è accolto da vivissime acclamazioni, a far eco alle quali si propone e si accetta fra il più grande entusiasmo di spedire a S. M. il Re questo telegramma:

«Corpo volontari ciclisti Udine, oggi ricevendo dalle gentili mani Donne friulane, sacro tricolore vessillo, affermano fede destini patria, devozione amato Sovrano».

Il Segretario sig. De Sbert partecipa poi l'adesione alla festa, fatta con telegramma dal Comitato Volontari ciclisti di Milano e l'invito a partecipare oggi alla cerimonia per la consegna dello standard al Cavalleggeri Udine.

E dopo le parole del sig. De Sbert si apre il fuoco di fila dei brindisi. Il primo è del sig. Tadini Presidente della Società Tiro a Segno che promette tutto l'appoggio della Società al Corpo V. C. e augura a questo la più bella vittoria. Chiude col grido di Evviva l'Italia, Viva il Re — grido che è ripetuto con entusiasmo fra vivi applausi.

Segue il vicepresidente del Corpo sig. Augusto Verza con un altro entusiastico brindisi, salutato da vivi applausi.

L'avv. Baldissera e il capplotone Luigi Russo ricordano l'opera dei volontari ciclisti delle sezioni i da tempo costituite e chiudono col più fervido augurio per l'opera della nostra. Il sig. Russo, ricorda poi, a titolo di benemerita, che il signor Bernardis (non Fabris come fu detto ieri) offre gratuitamente l'artistico cofano per la bandiera e gli porge vivissime grazie.

Parlano ancora il sig. De Sbert, ricordando l'intervento di una commissione in rappresentanza della gioventù triestina alla cerimonia e alludendo all'attesa di Trieste; il sig. Zilli e il sig. Pilotti esprimendo la loro viva compiacenza per la splendida riuscita della festa e facendo i più fervidi auguri. Prima si separarsi tra i baldi giovani fu raccolta una offerta per un operaio ammalato.

Il Comitato Provinciale Friulano del Corpo Nazionale V. C. A. ci prega di ringraziare le gentili signore che vollero formare il Comitato delle donne friulane, le associazioni che intervennero con vessilli o rappresentanze, le autorità militari e civili e tutti coloro che intervennero alla solenne cerimonia della consegna della bandiera al corp. dei V. C. A. friulani.

Ringrazia pure il signor Giuseppe d'Odorico che gentilmente concesse il teatro sociale; il volontario signor Lino Bernardis che con nobile pensiero fece eseguire la parte decorativa del cofano gratuitamente; ed al comando della Divisione di Bologna per la concessione della banda militare del 79.º Reggimento Fanteria.

I volontari ciclisti, prima di sciogliere la compagnia raccolsero una colletta e la dovettero a favore di un povero malato.

La consegna dello standard ai Cavalleggeri di Udine.

Ieri sera col treno delle 20, giunse da Nola, la rappresentanza del Reggimento Cavalleggeri di Udine, composta dal capitano Pancamo, dal tenente Negroni e dal sottotenente Forquet. Erano a riceverli alla sta-

zione il Senatore co. di Prampero, il viceispettore Vicario per il Sindaco e parecchi ufficiali del Vicenza.

La cerimonia della Consegna seguì stamane nella sala superiore della Loggia affollata di pubblico di rappresentanze ed invitati. Erano presenti le seguenti signore facenti parte del Comitato per lo standard: signora Peccile Kechler, co. Caporiacco, co. Kechler, signora Giacomelli De Stabile, signora Tomadini, co. Del Torsò di Prampero, signora Renier, signora Rambaldi, signora Muratti Massone, co. Costanza di Colloredo e signora Sbisà.

Fra le autorità notiamo: il Prefetto comm. Brunialti, il Sindaco comm. Peccile, il Presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, il colonnello Arpa del 79.º fanteria, il tenente colonnello Clivio del Cavalleggeri Vicenza, il colonnello Cantore dell'8 Alpini, il tenente colonnello Carbone direttore dell'ospedale militare, il Senatore di Prampero, il conte G. di Prampero, il maggiore dei carabinieri Mazzola.

Sono presenti gli ufficiali venuti in rappresentanza del Cavalleggeri Udine, capitano Pancamo, tenente Negroni e sottotenente Forquet.

Fra gli invitati notiamo il cav. Marzuttini, il tenente Marcotti, diversi ufficiali del Presidio di Udine, il conte di Caporiacco, il co. Giuseppe di Colloredo, il maestro Cattolico che musicò la marcia del Reggimento Udine, i reduci con la bandiera: Giov. Pesce, Franc. Magrini e Giov. Scarsolini.

Mentre principia la cerimonia, sotto la loggia, affollata di pubblico, la fanfara del Cavalleggeri Vicenza intona la marcia reale, finita la quale il Sindaco pronuncia il seguente discorso, accolto da vivissimi applausi:

Signori Ufficiali del Reggimento Cavalleggeri di Udine!

A voi, che dagli ertosi pendii della ridente Campania venite a ricevere dalle donne Udinesi lo standard che esse vi hanno destinato, io porgo dal profondo del cuore il più affettuoso saluto della mia città, che ascrive ad onore di aver dato il nome al vostro Reggimento.

Un'imprescindibile necessità di umana difesa spinge oggi la nazione a rinforzare i suoi ordini militari; l'Italia, risorta a indipendenza, dev'essere forte e rispettata, più che per respingere ogni sopruso, per poter far sentire autorevolmente la sua voce per il trionfo del diritto e della pace fra le nazioni. — dev'essere forte, perchè forza è sinonimo di dignità e efficiente di pace.

Udine, sentinella avanzata al confine, Udine, in cui non è spento il triste ricordo della tirannide straniera, sente profondamente quello spirito nazionale che attinge la sua essenza dal ricordo del passato, dal culto degli eroi dell'azione e del pensiero, essa vede nei soldati al trentanti fratelli forti, gagliardi e pronti, senza tregua chiamati a vigilare la difesa della Patria, a soccorrerla nelle sue sventure; a Udine auspica oggi al vostro Reggimento, a quest'ovvioso che ne è l'emblema, ogni più fulgida vittoria; — e possono essere vittorie, non sui campi eruenti, ma per il pacifico trionfo di ogni più elevato ideale di libertà e di umanità.

Si avvanza poi la signora Peccile Kechler la quale dice:

Signori ufficiali,

Per le donne Udinesi, non ad altre seconde per amore di patria, è stato motivo di profonda compiacenza che uno dei nuovi Reggimenti di Cavalleria fosse battezzato col nome della nostra Città.

Con unanime slancio esse hanno pensato ad offrire al vostro reggimento quel tricolore fatidico, intorno a cui sotto gli auspici di Savoia, l'Italia è sorta gloriosamente a nazione; quel tricolore all'ombra del quale si sono compiute tante opere di valore e di carità.

Per incarico della Presidente del Comitato, io affido a Voi questo vessillo, e vi prego a gradire il nostro dono, modesto come pegno d'affetto e di solidarietà delle donne Udinesi verso quei figli d'Italia, cui è specialmente affidato il compito di vegliarla e di proteggerla.

Possa questo vessillo portarvi fortuna! Consegna nell'istesso tempo nelle mani del capitano Pancamo lo spartito della marcia legato con un nastro tricolore. Presenta poi lo standard al quale viene tolto il velo bianco che la copre.

Il capitano Pancamo ringrazia le signore udinesi per il pensiero generoso di aver voluto offrire lo standard al Reggimento che s'intitola a questa nobile città. Questo simbolo — dice — rappresenta per noi le più alte e sane idealità del dovere e dell'amor di Patria. Inneggia alla pace dei popoli; ma se il cimento e il pericolo chiamasse il Regg. Cavalleggeri di Udine alla guerra compirebbe il suo dovere fino all'ultimo.

Chiude con un evviva, alla città di Udine, al nostro Re e all'Italia. Il grido di evviva viene ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti. Ai rappresentanti dei cavalleggeri di Udine viene poi presentato il maestro Cattolico.

Seguono auguri e strette di mano e con ciò termina la breve cerimonia.

Nel pomeriggio gli ufficiali «Cavalleggeri Udine» saranno accompagnati in visita al Museo risorgimento. Questa sera verrà offerto un banchetto dal Comitato dello signore all'Albergo d'Italia.

La commemorazione di Cesare Lombroso

Era fissata per le 11, ma fu tutta cominciata soltanto alle 10. Teatro abbastanza affollato. Nessuno addobbo: a piedi del palcoscenico sono allineate circa una ventina di bandiere abbrunate delle diverse associazioni economiche e politiche aderenti alla commemorazione. Ci siamo: Società operaia generale, società operaia di Pradamano, Scuole Tecniche «Pacifico» Valerio, R. Istituto Tecnico, Circolo socialista, Camera del Lavoro, Lega legnami, Lega fornai, Scuola di famiglia, Società tipografica, Verrani e Reduci, Trento e Trieste, Dante Alighieri, Auda italiani sezione Udine, Unione agenti di commercio, Unione velocipedistica triestina, Unione agenti di tutto il corso.

Sul palcoscenico prendono posto il Procuratore del Re cav. Trabucchi, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente della Deputazione provinciale ing. Roviglio, presidente del R. Ginnasio-Liceo cav. Dabalà, il presidente del R. Istituto Tecnico comm. Misani, il tenente colonnello medico Carbone, sindaco comm. Peccile, l'assessore Conti, il sig. Muzzatti, in rappresentanza della Camera di Commercio il sig. Ridomi in rappresentanza dell'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti, il capitano dei carabinieri Briglienti il consigliere comunale Measso.

Il sig. Giuseppe Giusti legge numerose adesioni; le società di Udine di S. Daniele e Sacile hanno aderito con telegramma; altri telegrammi (circa una quarantina) giunsero più tardi. A nessuna manifestazione pubblica da molto tempo a questa parte, si sono notate tante adesioni.

Il discorso del prof. Antonini.

Accolto da un salve d'applausi chiaro alienista comincia il suo discorso magistrale discorso commemorativo. Risumendo, è impossibile: terremo del nostro meglio per seguirne il filo schematico e darai lettori una scialba idea.

Parte da un ricordo. Nell'aprile del 1906, nell'aula magna dell'Università di Torino, si teneva il primo congresso di antropologia criminale. Era un convegno di dotti italiani stranieri, raccolti a studiare e discutere i problemi della scienza nuova.

Le teorie di Cesare Lombroso tanto combattute e dileggiate dal loro apparire riportarono ivi un trionfo. Il 70 era molto indietro ormai; gli studi del maestro si ponevano così loro risultati sperimentali indiscutibili.

L'oratore prosegue quindi tracciando la vita fortunosa e grande; parla dell'intelligenza superiore, eccelsa, dei suoi primi studi che sollevarono tanto rumore e incredulità, dalle sue riprese anche economiche. D'antico buono e mite, Cesare Lombroso non soffriva soprusi; amava i giovani, era il loro amico più sincero; li incoraggiava, li spronava sulla via della scienza e del bene e autorità e amore.

Ed è appunto per la grandissima memoria che della sua vita convulsa e calda ancora conservo — dice l'oratore — che ho assunto di ricordare l'Udinese che tutto il mondo piange.

Continua esaminando le origini i primi difficili passi, le lotte sostenute, i trionfi delle dottrine lombrosiane.

Dagli studi sul flagello della pellagra, che scoprivamo la causa del morbo nel Mais guasto risvegliando le ire delle piccole anime interessate, ai geniali lavori che saranno monumento perenne di gloria del creatore dell'antropologia criminale egli si appalesò sempre l'uomo studioso di tutte le miserie sociali e umane.

E saliva nelle soffitte, ed entrava nelle carceri e si portava dovunque fosse da imparare per il sollevamento dell'umanità sofferente.

A contatto sempre con tutti i dolori, con l'indigenza più squallida, l'animo suo di scrutatore profondo delle cause d'ogni male, era ineluttabilmente portato a riconoscere la necessità di tutte le riforme sociali così altamente reclamate dalle classi proletarie. I suoi studi sulla Degenerazione dei geniali e sulla delinquenza rivoluzionaria tanti concetti vieti e inumani. Beccaria disse: «L'uomo conosce la giustizia»; Lombroso c' insegnò: «La giustizia conosce l'uomo». La giustizia da repressiva che era assunse il carattere di difesa sociale.

Il bellissimo discorso fu alla fine salutato da una vera ovazione.

APPENDICE — Perché sono d'inclampo al... Ed è tutto qui ciò che vi fa... — domandò Gianna dopo una breve... — Mi chiedete l'impossibile — mormorò il giovane profondamente commosso.

— L'impossibile? Dunque voi non avete... — ma la fanciulla non proseguì. Alfredo Lafontelle stava loro dinanzi.

Egli si inchinò dinanzi alla contessina e non degnò neppure di uno sguardo l'intendente.

— Avete fatto una bella passeggiata? — domandò a Gianna.

— Bellissima — rispose la fanciulla seccamente.

— Lo si capisce dal vivo colorito del vostro volto. Sono lietissimo di constatare che siete perfettamente ristabilita in salute. Occorre però che abbiate dei riguardi e non passeggiate troppo di sera nel giardino. Non vi pare, signor intendente? — domandò il figlio del banchiere rivolgendosi improvvisamente a Goffredo.

— Infatti in questa stagione l'aria della sera non fa troppo bene — rispose il giovane intendente. E pronunciò queste parole con tono di voce sdegnoso.

— Ho piacere che il signor intendente la pensi come me; egli è uomo di buoni consigli — disse Lafontelle squadrando altieramente Goffredo.

Questi sostenne lo sguardo.

— La signorina d'Ossieux-Lermont non ha bisogno certo dei miei consigli e dei vostri — replicò Goffredo con collera mal celata.

— Io credo che tutti abbiamo bisogno di consigli; mio padre me lo ha insegnato — disse Alfredo Lafontelle di rimando.

— Perché vostro padre è un banchiere — interruppe seccamente Gianna, poi aggiunse: — Al piacere di rivedervi, signor Delpui.

E senza salutare rientrò nel castello.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6.1; 7.3; A. 10.3; A. 15.4; D. 17.1; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.6; A. 12.5; A. 10.4; D. 17.3; A. 19.55.
per Trieste (Via Tavagnacco): L. 5.4; A. 10.3; D. 17.1; A. 18.10.
per Trieste (Via Tavagnacco): L. 5.4; A. 10.3; D. 17.1; A. 18.10.
per Trieste (Via Tavagnacco): L. 5.4; A. 10.3; D. 17.1; A. 18.10.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: Lusso 5.8; A. 6.1; 7.3; A. 10.3; A. 15.4; D. 17.1; A. 18.10.
da Trieste (Via Cormons): A. 5.6; A. 12.5; A. 10.4; D. 17.3; A. 19.55.
da Trieste (Via Tavagnacco): L. 5.4; A. 10.3; D. 17.1; A. 18.10.
da Trieste (Via Tavagnacco): L. 5.4; A. 10.3; D. 17.1; A. 18.10.
da Trieste (Via Tavagnacco): L. 5.4; A. 10.3; D. 17.1; A. 18.10.

500.000 PREMI

sono i rimborsi e i premi

1.000.000
500.000
200.000
100.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
2.500
1.000
500
250
200
125
100

Assegnati al prestito a premio della Repubblica di S. Marino

PREMI

- UN MILIONE
- CINQUECENTOMILA
- DUECENTOMILA
- CENTOMILA
- VENTICINQUEMILA
- VENTIMILA
- QUINDICIMILA
- DIECIMILA
- CINQUEMILA
- DUEMILACINQUECENTO
- MILLE
- CINQUECENTO
- DUECENTOCINQUANTA
- DUECENTO
- CENOVENTICINQUE
- CENTO

La vincita di ogni premio è assicurata a ciascuna decimale e a tutte le obbligazioni non premiate è garantito il rimborso.

Il premio di ogni decimale è di Lire 1.225.000.

Dieci obbligazioni appartenenti a diverse società vanno a formare il premio complessivo di Lire 1.225.000.

IL PRESTITO DI SAN MARINO è l'UNICO in TUTTO IL MONDO che offre completezza la possibilità di diventare milionari in brevissimo tempo, perché entro il 1910, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla data della sottoscrizione, si estrarranno premi da Lire 500.000 a Lire 1.000.000.

GARANZIE

Rendita italiana consolidata 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dello stato garantiti assicurati, non solo il completo e regolare servizio del prestito, ma anche dopo pagati i rimborsi, si prendono in considerazione di oltre 2000.000 di lire.

La seconda estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909.

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo alle principali Banche, Banchieri, Bancari e Cambiavalute che vendono obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni di ogni decimale con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni di ogni decimale con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni di ogni decimale con premio garantito.

Dieci obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi in 10 rate mensili, con la prima rata il 1° Dicembre 1909, e le rimanenti a rate mensili di L. 300.

Si possono comperare le obbligazioni anche in rate mensili di L. 300.

Le ordinazioni si eseguono prontamente, anche per pagamento contro assegno.

A cura del Governo si Bollano Ufficiali delle estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di obbligazioni.

Per l'acquisto delle obbligazioni e delle decime di obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla Banca d'Assicurazione del Prestito e alla Banca Russa per il Commercio Estero. In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Banca di Udine, Banca di Udine, Banca di Udine.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati e simili perché la presenza del Rabarbaro oltre ad attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche l'acidità originata dal solo Ferro-China.

USO: Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie. Diggiere le domande alla ditta.

E. G. F. H. BAREGGI - Padova.

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessati, L. V. Beltrame, A. Fabris e C.

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

Il gomma, vesicola di pino ed affini per il giorno e la notte, i migliori conosciuti sino ad oggi. (Cattolico) gratta in busta sigillata e non intastata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: Casella postale N. 635 - Milano.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim - Farm. Pacelli

LIVORNO

ODONTAL (Elixir e polveri inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che conservare i denti belli bianchi ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfecta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alto cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti, ODONTAL (Elixir) L. 1,75 per posta fr. 2 - ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta fr. 1,15.

Guarigione Garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni si vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far moto ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso l'ipocondria, ecc. spariscono e la malattia ritorna in buona salute. - Plac. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia Pacelli, Corso Umberto, n. 15, Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli - Comessati e Marinetti di Venezia.

ESANOFELE

(formola dell'illustre prof. Guido Bacelli)

rimedio sicuro contro l'infezione malarica



SPACCATO DI ZANZARA ANFELE CON PARACETILI - MALARICI

Ferro China e Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. Milano.

TOSSI

Raucedini - Partenze - Stipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla GODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute. Si ottiene ogni scatola e si invia a franco di fabbrica (vedi facsimile qui sotto). Gradatissimo al palato e di effetto pronto e sicuro. Scatola gr. L. 1,50 cal. - Scatola picc. L. 1 cal. Milioni di scatole vendute in 45 anni di consumo in tutte le parti del mondo. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rita con di vaglia postale sull'equivalenza di cent. 25 per l'affrancamento.

VENDITA ESCLUSIVA AMANZONI & C. MILANO - ROMA - UDINE, ed in tutte le farmacie.



La reclame è l'anima del commercio

VARECCHINA Nevralgia - Emicrania - Insonnia

Acqua meravigliosa per tosse, che supera di gran lunga ogni altra consimile, perché non corrompe assolutamente la biancheria. Essendo di base vegetale (Varecchio, pianta marina), non è nociva e usitatissima in tutt'Italia. Si adopera anche a freddo, risparmiando tutta la tegna; metà del sapone e della mano d'opera.

Se ne versano due o tre litri in secchi di cinesi - ogni 100 d'acqua; si agita la soluzione, si immerge poi per sette, otto ore la biancheria, già di seccata e impregnata, e si sciacqua bene. Togliete completamente ogni macchia e tutto il sudiciume rendendo il tessuto morbido, candido, e di profumo gradevolissimo. Scrivete in modo impareggiabile per pagamenti, botte, litografie, collegi, spedali, ecc.

Vendesi in tutti i negozi. Depositario, esclusivista. Ammanno e Lambertini Via Mazzini N. 6

Rappresentanti sigg. Scoccamarro e Milanopulo

Il Fosto - Strieno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna Minguzzi, Lombroso, Morselli, Zuccarelli a quelle del Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici tenendo tanti dolori e rendendo Salute, forza, vigore ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a Convalescenti per qualsiasi morbo.

Trovasi in tutte le Farmacie.

ASMA

Guarita colle Polveri e Sigarette D. CLERY in tutte le farmacie d'Italia. Campioni invia gratis a franco D. CLERY, Parigi St. Martin, 53 - B

FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

(tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si recano anche a domicilio.)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.

Esigete la bottiglia d'origine

Guardarsi dalle contraffazioni

nell'AMERICA del SUD Carlo F. Hoter e C. - Genova

nella SVIZZERA e GERMANIA G. Fossati - Oltrasso e S. Ludwig

nell'Amara del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Vieux cognac SUPERIEUR

Crema e Liquori SOIROPPI e CONSERVE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA

Gran Liquore Giallo "MILANO"

VINO VERMOUTH